

L'acquisizione di Italiano L2

Alcune ipotesi di base sulla lingua della comunicazione e sulla lingua per lo studio

Passaggio non automatico

La comunicazione quotidiana



La lingua per lo studio

Aspetti cognitivi dell'apprendimento linguistico

- “Qualunque sia la lingua usata, il pensiero che accompagna l'ascoltare, il parlare, il leggere, lo scrivere proviene dallo stesso **motore centrale**” (teoria dell'iceberg, *Common underlying proficiency*, Cummins 1981).



Il problema della lingua per lo studio (1)

- Le ricerche dimostrano che in genere l'allievo inserito nella classe raggiunge discrete, o buone, capacità di comunicazione interpersonale di base nel giro di un anno – 18 mesi.
- Ma il vero ostacolo è la lingua per lo studio, che è astratta, decontestualizzata, eccessivamente densa di informazioni.

Il problema della lingua per lo studio (2)

E' utile la distinzione di Cummins fra:

- abilità comunicative interpersonali di base (BICS: basic interpersonal communication skills)
- competenza linguistica di studio (CALP: cognitive academic language proficiency)

La lingua dell'apprendente e la lingua della spiegazione e dei libri di testo

- Enunciati di una sola informazione
- Frasi unite da paratassi
- I nomi non sono seguiti da espansioni
- Negazioni semplici
- Il discorso è di tipo narrativo
- La comprensione è facilitata dal contesto (di interazione, fisico, ecc.)
- Più informazioni in ogni enunciato
- Frequenti subordinate
- I sintagmi nominali soggetto e complemento sono espansi
- Negazioni complesse
- Il discorso è di tipo descrittivo, esplicativo e argomentativo
- Il lessico è specifico e astratto
- Il discorso è decontestualizzato

Come affrontare il problema?

- Nella “spiegazione” del testo, essere consapevoli di elementi di maggiore o minore **leggibilità**; usare tecniche di **facilitazione** e privilegiare l’interazione rispetto alla esposizione frontale.
- Creare “laboratori” per l’approfondimento di una tematica specifica, con accento sia sulla disciplina sia sulla lingua specifica.
- Se necessario, ricorrere a testi semplificati.

Semplificazione e facilitazione

- La semplificazione agisce sul testo e ha lo scopo di riorganizzarlo in modo più lineare e “concreto”.
- La facilitazione invece comprende tutte quelle strategie didattiche di “presentazione” del testo atte a favorire una mediazione (linguistica e culturale) tra il testo e il lettore.
- La facilitazione ha spesso un ruolo importante anche per gli studenti italofoeni.

Per una didattica della facilitazione (1)

- La facilitazione è una vera propria strategia didattica, non si esaurisce nell'aiuto o nella spiegazione occasionale.
- L'insegnante facilitatore non si sostituisce all'allievo, non risolve il problema per lui, ma compie operazioni quali:
 - **focalizzare meglio il problema da risolvere**
 - **fornire più dati**
 - **aiutare a mettere in relazione dati diversi (ad esempio testo e immagine)**
 - **guidare attraverso domande mirate alla "scoperta" .**
- La facilitazione dovrebbe quindi avere l'effetto di fondare degli apprendimenti permanenti, non semplicemente aiutare ad agire in una singola situazione.

Per una didattica della facilitazione (2)

- Alcuni principi facilitatori della comunicazione sono:
 - contestualizzazione
 - utilizzo di più canali e più codici
 - ridondanza.
- La facilitazione non è messa in atto soltanto dall'insegnante, ma si ha anche attraverso un rapporto con i pari.
- Una didattica cooperativa, in tutte le sue forme, è una didattica facilitante.

La semplificazione

- **Quando serve?**
 - Prima e durante la fase ponte (allievi livello A2)
- **Che cosa NON è la semplificazione?**
 - Eliminazione di concetti essenziali
 - Eliminazione di nessi logici espliciti
 - Semplice “accorciamento” del testo
- **Su che cosa agisce prevalentemente la semplificazione?**
 - Sulle informazioni marginali
 - Sugli aspetti sintattici
 - Sull’ordine di presentazione delle informazioni
 - Sui supporti (immagini, glossario, ecc.)

Esempio di semplificazione di testo di storia di 1° superiore

Originale: Circa 12000 anni fa la temperatura del pianeta ricominciò ad alzarsi, i ghiacci iniziarono a sciogliersi, le piogge ripresero a cadere: finiva l'Era glaciale e aveva inizio l'**Era temperata**, nella quale viviamo ancora oggi.

A tale evoluzione del clima, la **fauna** delle regioni temperate reagì variamente.

Alcune specie, come le renne, emigrarono verso il Circolo polare artico, altre, come il mammut, si estinsero, altre ancora, come il cavallo, si adattarono. Intanto comparivano anche nuovi **animali di media taglia**: maiali, pecore, capre, asini, galline.

Testo semplificato dai partecipanti per studenti ispanofoni in Italia da 8 mesi

12000 anni fa si alza la temperatura della Terra, i ghiacci si sciolgono, ricomincia a piovere, finisce **l'Era glaciale** e inizia l'Era temperata, nella quale viviamo ancor oggi.

Gli animali si adattano in modo diverso al cambiamento del clima.

Alcune specie, come le renne, emigrano verso il Circolo polare artico.

Il mammut si estingue.

Compaiono nuovi animali: galline, pecore, capre, asini, maiali.

Glossario: Circolo Polare Artico
estinguersi

Testi a “scrittura controllata”

(1)

- Emanuela Piemontese (responsabile del *magazine* “Due parole”) fornisce delle indicazioni per scrivere testi a difficoltà controllata:
 - Le informazioni seguono un ordine cronologico e logico
 - Le frasi sono brevi (indicativamente non più di 15 parole)

Testi a “scrittura controllata”

(2)

- Si usano frasi principali e coordinate, tra le subordinate si usano temporali, causali, finali
- Il nome viene ripetuto, evitando per quanto possibile l’uso dei sinonimi e limitando quello dei pronomi
- Nella frase si rispetta l’ordine SVO
- Si usa la forma attiva e non quella passiva
- Si evitano le forme impersonali
- Si limitano le nominalizzazioni.

La classe plurilingue e il metodo di studio

Perché è meglio non impostare per gli studenti stranieri un' "educazione compensativa" e puntare piuttosto a una didattica laboratoriale per tutti?

- L'acquisizione di un efficace metodo di studio e di una lingua per lo studio (specifico, meno legata al contesto di esperienza, più astratta e formale) è un problema in buona parte comune anche agli studenti nativi (a partire dagli ultimi anni della scuola primaria e nella scuola secondaria di 1° grado) e anche per loro può essere causa di insuccesso scolastico.

La classe plurilingue e il metodo di studio

- Per tutti è utile e opportuno imparare a:
 - Fare ipotesi a partire dall'esperienza concreta, da problemi reali
 - Fare previsioni sul contenuto del materiale che deve essere appreso
 - Pianificare una presentazione orale (eventualmente con l'ausilio di sussidi non verbali: alternativa all'interrogazione tradizionale)
 - Affrontare un testo in maniera selettiva, alla ricerca di informazioni specifiche
 - Ricavare uno schema o una mappa da un testo, per individuarne il tema centrale e le sue articolazioni
 - Usare un glossario o altri strumenti di consultazione.

- **Condizioni di lavoro: presenza di un certo numero di studenti non italofofoni, anche provenienti da paesi diversi, che abbiano comunque raggiunto una discreta competenza comunicativa quotidiana in Italiano (indicativamente, livello A2)**

Scenario concreto di lavoro

- Analizzare il livello di conoscenza dell'italiano degli studenti non italofoeni in classe (non occorrono necessariamente “metodi scientifici”: si può anche verificare proponendo attività ad es. di lettura e manipolazione del testo, osservando gli studenti durante l'interazione, ecc.).
- Stabilire gli obiettivi disciplinari minimi (tenendo conto che, in base alla normativa, per gli studenti stranieri si possono /devono fissare degli obiettivi individualizzati). Individuare nel curriculum le parti ASSOLUTAMENTE necessarie
- Se il livello linguistico degli studenti di L2 lo consente, verificare che cosa hanno già appreso sulla materia nella scuola del loro paese d'origine, in modo da farne punti di partenza e di forza.
- Definire se è necessario il ricorso a testi semplificati e raccogliere (solo se necessario, redigere come gruppo di materia) i testi opportuni.

Per progettare: fase di preparazione

- Presentare a tutti gli studenti il tema / problema/ procedura fondamentale oggetto della lezione/i, usando per tutti le tecniche della contestualizzazione significativa, della focalizzazione, del ricorso a più canali percettivi (insomma della facilitazione). Presentare e far trascrivere le parole chiave (lessico specifico).
- Affidare ai singoli schede di lavoro differenziate, ma miranti allo stesso obiettivo.

Oppure

- Affidare ai sottogruppi attività di schematizzazione, di applicazione e approfondimento, puntando sul *tutoring* da parte degli studenti italofoni rispetto agli altri.
- Procedere a una verifica della conoscenza dei concetti e del raggiungimento dell'obiettivo minimo fissato attraverso modalità di verifica “facilitanti”, eventualmente differenziate.
- Se possibile, procedere ad approfondimenti disciplinari con gli studenti italofoni; procedere invece al “fissaggio” della terminologia specifica e delle strutture testuali specifiche con gli altri studenti.

In classe